

Agro-Cava-Irno



VIETRI SUL MARE

**Svolta raccolta differenziata
ecco l'app Junker pensata
per supportare residenti
e turisti nel conferimento**

Il giallo dell'omicidio in casa gli inquirenti a caccia di Dna

► Il 56enne con cui la vittima aveva una relazione è finito sotto inchiesta anche per l'ipotesi di furto

► Oggi accertamenti irripetibili per chiarire con chi fosse con la 42enne prima di morire

M.S. Severino

Nicola Sorrentino

Questa mattina i carabinieri ispezioneranno la casa di Carmela Quaranta, la 42enne trovata morta in camera da letto, in via Trieste a Mercato San Severino, la sera di Pasqua. L'inchiesta della Procura di Nocera Inferiore ha registrato una sua prima evoluzione, con il cambio dell'ipotesi d'accusa - quella di omicidio volontario - mossa ad un 56enne del luogo. Si tratta del fidanzato della donna, indagato anche per le altre ipotesi di reato: furto e detenzione di droga. Gli accertamenti irripetibili sono previsti per questa mattina. All'interno dell'appartamento, la polizia giudiziaria andrà alla ricerca di tracce biologiche, ematiche, impronte papillari e quant'altro utile ai fini dell'estrpolazione di Dna. Come da prassi, saranno raccolti e sequestrati reperti di vario genere, in relazione alle contestazioni per le quali procede l'organo inquirente. Indagine condotta dal sostituto procuratore Viviana Vessa, con delega ai carabinieri della Compagnia di Mercato San Severino.

I NODI

L'obiettivo è recuperare tracce che aiutino a capire chi fosse presente in casa della donna, nei giorni o nelle ore precedenti al decesso. Lo scenario è mutato: la Procura sospetta, infatti, che la vittima sia stata uccisa e non sia deceduta, invece, per cause naturali. I primi sospetti erano maturati dopo quei segni notati sul collo, insieme ad un'altra serie di circostanze che avevano spinto il Pm a disporre l'autopsia. Tra questi, la scomparsa del suo cellulare. Nelle ore successive al ri-

trovamento - un'amica aveva alertato i soccorsi non avendo più notizie della donna da giorni - i militari avevano verbalizzato le sommarie informazioni di diverse persone, comprese quelle dell'indagato. Da chiarire: in un momento in cui si procedeva ancora contro ignoti. A questo era

seguita la ricerca di elementi per ricostruire la vita e le relazioni sociali della 42enne. La vittima era fidanzata con l'indagato da circa un anno. Da tempo era separata dall'ex marito. Dopo un periodo trascorso a Nocera Inferiore, insieme anche alle due figlie, era tornata a Mercato San

Severino. Da chiarire, ora, in che rapporti fossero i due: stando a conoscenze di entrambi, il legame pare si fosse raffreddato. Condizionale d'obbligo, in ragione di circostanze che solo l'inchiesta chiarirà, insieme ad un'altra serie di elementi al momento coperti dal segreto istruttorio. Come quelli che hanno spinto la Procura a indagare l'uomo per omicidio. Nella vita di Carmela c'era un'attività come operatore socio sanitario, con tanto di impiego in una struttura della Valle dell'Irno. Poi un'esperienza per un'azienda che si occupa di nutrizione e gestione del peso. I risultati dell'autopsia saranno depositati entro novanta giorni, ai quali andrà integrato l'esito dei rilievi che gli inquirenti svolgeranno questa mattina, presso l'appartamento della donna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pacco bomba contenente droga: paura e indagine

Scafati

Daniela Faiella

Paura e tensione ieri mattina in via Alcide De Gasperi per la presenza di un sospetto pacco bomba consegnato presso il punto di ritiro e spedizioni adiacente alla filiale della banca Credem. Il titolare dell'attività, insospettito da uno strano odore proveniente dal pacco, l'ha aperto scorgendo all'interno un ordigno che, in un primo momento, sembrava proprio simile ad una vecchia granata. È scattato l'allarme. Sul posto sono giunti i carabinieri e gli agenti della polizia locale, pronti

a mettere in sicurezza la zona. La strada è stata chiusa al traffico, in attesa dell'arrivo degli artificieri, così come le arterie adiacenti, con inevitabili ripercussioni sulla circolazione veicolare. A seguito di accertamenti approfonditi, è emerso che quel pacco, consegnato al centro ritiro e spedizioni di via De Gasperi, con dentro una sorta di bomba a mano della grandezza di un limone, conteneva un consistente quantitativo di marijuana. Era stato proprio l'odore intenso e penetrante dello stupefacente che aveva insospettito il titolare dell'attività, inducendolo ad ispezionare quel pacco che gli era stato consegnato poco prima da un soggetto



to in corso di identificazione. Un cliente come tanti, che aveva depositato il pacco, pronto per essere spedito. Sarebbero stati i carabinieri del reparto territoriale di Nocera Inferiore a fare la sorprendente scoperta a seguito dell'intervento degli artificieri, che hanno prelevato l'ordigno

per trasferirlo in una cava dove è stato fatto brillare. Ci sono indagini in corso, coordinate dalla Procura di Nocera Inferiore. Sulla vicenda c'è ovviamente il massimo riserbo. Nulla trapela sull'attività investigativa in corso. Il rinvenimento della marijuana all'interno di quello che sembrava essere, all'apparenza, un pacco bomba, apre uno scenario che richiede i dovuti approfondimenti. Quel pacco consegnato nel punto di spedizione di via De Gasperi sarebbe stato spedito a qualcuno, destinatario - ovviamente - della droga contenuta all'interno. I carabinieri, coordinati dal tenente colonnello Gianfranco Albanese, stanno cercan-

do di ricostruire l'intera vicenda e di identificare sia il mittente che il destinatario del pacco, che sarebbe stato spedito regolarmente se il titolare del negozio non avesse intuito che qualcosa in quella spedizione non quadrava. Inizialmente si era ipotizzata la presenza di un pacco bomba collocato nei pressi della vicina filiale della Banca Credem. Nessuno avrebbe poi immaginato l'evolversi degli eventi. Nessuno avrebbe potuto pensare che in realtà quel sospetto pacco bomba era un pacco con dentro marijuana di ottima qualità. Una spedizione come tante, ma dal contenuto sorprendente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Villa delle Rose, è mobilitazione all'Asl l'azienda: «Una protesta ingiustificata»

Cava de' Tirreni

Valentino Di Domenico

Prosegue il braccio di ferro tra il sindacato Cub Sanità Salerno e la proprietà della Rsa Villa delle Rose. Ieri mattina la mobilitazione dinanzi alla sede dell'Asl Salerno. Durante l'azione di protesta il sindacato ha esposto documenti, relazioni e fotografie per lamentare turni massacranti, carenza di personale, pressioni psicologiche e continue violazioni contrattuali che si verificherebbero all'interno della struttura ubicata alla frazione Alessia di Cava de' Tirreni. «Abbiamo dato voce a chi troppo spesso viene ignorato - ha dichiarato Gerardo Rosanova, segretario provinciale del Cub Sanità Salerno - Non è stato solo un mo-



mento di protesta ma un atto di verità e dignità. La situazione nella Rsa Villa delle Rose non può più essere nascosta». Nel corso della manifestazione sono stati ribaditi i punti principali della vertenza: il riconoscimento della maggiorazione oraria legata alla quattordicesima mensilità, l'organizzazione dei turni in linea con la normativa vigente, l'adeguamento delle retribuzioni in base alle competenze e la fine delle pratiche, che il sindacalista definisce vessatorie, nei confronti dei lavoratori. «La risposta delle istituzioni e dell'azienda non può più essere il silenzio», ha concluso Rosanova. Non si è fatta attendere la replica dell'azienda che gestisce la residenza sanitaria per anziani. «Ancora una volta il segretario del sindacato autonomo Cub Sanità Salerno, tra l'altro organizzazione non firmataria di contratto, racconta cose inesatte. Rosanova, nel proclamare un nuovo sciopero, ha messo di nuovo in evidenza un'azione ingiustificata, illegittima, strumentale, immotivata, dannosa, fine a sé stessa e tesa a ledere l'immagine della società». In una nota l'azienda, senza mezzi termini attacca il segretario provinciale del Cub Sa-

l'azienda: «Una protesta ingiustificata»

l'azienda: «Una protesta ingiustificata»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un altro vigile aggredito è già il terzo in un mese

Pagani

Nuova aggressione al personale del comando di polizia locale. Denunciato un 60enne del posto che vi si era recato per chiedere chiarimenti in merito ad una ingiunzione di pagamento per un verbale ma, come in tutti gli uffici comunali di Pagani, in occasione della Madonna delle Galline, era stato sospeso il ricevimento del pubblico. Nonostante l'agente presente in portineria avesse provato a spiegarlo al cittadino invitandolo a ritornare in un'altra circostanza, l'uomo si sarebbe rifiutato pretendendo di essere ricevuto. Il 60enne avrebbe iniziato ad inveire contro l'agente, minacciandolo ed offendendolo fino ad aggredir-

lo. È stato necessario l'intervento di altri agenti presenti in quel momento al comando che hanno bloccato l'aggressore evitando che la situazione degenerasse. L'uomo è stato identificato e denunciato in stato di libertà per interruzione di pubblico servizio, minacce e aggressione a pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni. Si tratta dell'ennesima aggressione agli agenti della polizia locale. Qualche settimana fa un agente era stato colpito con un pugno da un cittadino esasperato, poi denunciato. Qualche giorno dopo, in via Marrazzo, una vigilessa era stata investita da un'auto, mentre era in servizio per la processione di Gesù Morto.

da fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA